

ci saremmo dovuti piegare soltanto qualora  
ogni altra soluzione ci fosse mancata. Nem-  
meno ad una banca ordinaria; se la trasfor-  
mazione in società per azioni non ci era  
stata concessa, il vendere la Banca ad una  
società per azioni, avrebbe significato una  
contraddizione con gli intendimenti della  
Banca d'Italia, contraddizione alla quale  
non ci saremmo di certo adattati volentieri.

Era infatti nostro dovere, entro i limiti  
del possibile, cercare di non far perdere  
con l'atto della vendita quella qualifica  
di banca popolare che la Banca d'Italia  
aveva inteso di salvaguardare. Non ci ri-  
maneva quindi che cercare nello stesso am-  
bito delle banche popolari chi potesse rilevare  
la Banca popolare di Roma. In questo  
caso però la nostra possibilità di scelta  
veniva a rendersi pressoché nulla. Un'azione  
che non fosse l'I.R.A. avrebbe potuto certo  
agire in questo campo con molta maggio-  
re libertà per non dire spregiudicatezza;  
noi amministratori di un grande Ente  
pubblico dovevamo, invece, come di regola,